



## **CIRCOLARI, PARERI E RISOLUZIONI**

Alcuni chiarimenti in materia di whistleblowing

## **GIURISPRUDENZA DI LEGITTIMITA'**

Il compenso degli amministratori può essere determinato solo dall'assemblea

La locazione di azienda in vista del fallimento implica la bancarotta per dissipazione

La particolare tenuità del fatto non esclude la responsabilità dell'ente

Tutela del whistleblower solo all'interno dell'azienda

## **GIURISPRUDENZA DI MERITO**

Esclusione del socio in caso di mancato versamento della quota

Il termine per la dichiarazione di fallimento non trova applicazione verso la holding occulta

Nel procedimento dinanzi al Tribunale per irregolarità degli amministratori l'ex consigliere non è legittimato passivo

---

## *Alcuni chiarimenti in materia di whistleblowing*

*Confindustria - Nota illustrativa di gennaio 2018*

Con il documento in commento, la Confindustria ha fornito alcuni chiarimenti in merito alle principali novità introdotte dalla Legge 179/2017 in tema di *whistleblowing*. In particolare, la Confindustria, in merito all'obbligo da parte della società di tutelare la riservatezza del segnalante, ha sottolineato la differenza tra i concetti di "riservatezza" e "anonimato". Infatti, nel primo caso il segnalante rivela la propria identità, ricevendo tuttavia un'adeguata tutela, mentre nel secondo caso non vi è alcuna condivisione di nominativi o di altre informazioni personali. Sul punto, la Confindustria ha ricordato che i Modelli organizzativi potranno altresì prevedere le segnalazioni anonime, sebbene ciò possa rendere più complessa la verifica della fondatezza della denuncia. Inoltre, nel documento in parola viene altresì ricordato che il Modello deve indicare esplicitamente a quale soggetto o organo indirizzare le denunce. Su tale aspetto, la Confindustria non ha escluso la possibilità che tale incarico venga affidato ad un soggetto o comitato specificamente individuato (come ad esempio il responsabile della funzione *compliance*, ove presente, un comitato rappresentato da soggetti appartenenti a varie funzioni o il datore di lavoro nelle PMI), o anche ad un ente o soggetto esterno dotato di comprovata professionalità; ha ritenuto, tuttavia, che un destinatario efficace e "naturale" possa essere l'OdV.

[torna su](#)

---

## *Il compenso degli amministratori può essere determinato solo dall'assemblea*

*Corte di Cassazione – Sezione Civile – Sentenza del 7 marzo 2018 n. 5477*

Con la Sentenza in oggetto, la Corte di Cassazione ha affermato che l'unico compenso spettante agli amministratori è quello approvato dall'assemblea e non quanto, invece, pattuito dai singoli amministratori con l'amministratore delegato. In particolare, sul punto la Suprema Corte ha evidenziato che la disposizione contenuta all'interno dell'articolo 2389 cod. civ., rubricato "Compensi agli amministratori", prevede espressamente che i compensi spettanti ai membri del consiglio di amministrazione sono stabiliti all'atto della nomina o, successivamente, dall'assemblea. In aggiunta a quanto sopra, la Corte di Cassazione ricorda altresì che la norma in parola ha natura imperativa e inderogabile, poiché è stata dettata anche nell'interesse pubblico al regolare svolgimento dell'attività economica. Conseguentemente, un eventuale accordo, successivo alla nomina e stipulato con l'Amministratore delegato della società, è privo di alcun valore ai fini della determinazione del compenso.

[torna su](#)

## La locazione di azienda in vista del fallimento implica la bancarotta per dissipazione

Corte di Cassazione – Sezione Penale – Sentenza del 2 marzo 2018 n. 9768

Con la Sentenza in oggetto, la Corte di Cassazione ha statuito che *“in tema di reati fallimentari, integra gli estremi del delitto di bancarotta per dissipazione il contratto di locazione dell'azienda stipulato in previsione del fallimento ed allo scopo di trasferire la disponibilità di tutti o dei principali beni aziendali ad altro soggetto giuridico”*. In particolare, ad avviso della Suprema Corte, il trasferimento dei predetti beni ad una società satellite del gruppo fallito ha certamente cagionato un pregiudizio per la garanzia patrimoniale dei creditori. In aggiunta a quanto sopra, la Corte di Cassazione ha altresì precisato che il reato di bancarotta fraudolenta per dissipazione si distingue da quello di bancarotta semplice per consumazione del patrimonio in operazioni aleatorie o imprudenti, in particolare sotto il profilo soggettivo, per la consapevolezza dell'autore della condotta di diminuire il patrimonio della stessa per scopi del tutto estranei alla medesima.

[torna su](#)

## La particolare tenuità del fatto non esclude la responsabilità dell'ente

Corte di Cassazione – Sezione Penale – Sentenza del 28 febbraio 2018 n. 9072

Con la Sentenza in commento, la Corte di Cassazione ha affermato che *“In tema di responsabilità degli enti, in presenza di una sentenza di applicazione della particolare tenuità del fatto, nei confronti della persona fisica responsabile della commissione del reato, il giudice deve procedere all'accertamento autonomo della responsabilità amministrativa della persona giuridica nel cui interesse e nel cui vantaggio il reato fu commesso”*. Infatti, ad avviso della Suprema Corte, l'eventuale applicazione dell'art. 131-bis cod. pen. produce effetti solo sotto il profilo sanzionatorio, non coinvolgendo altresì il giudizio sulla commissione del reato; infatti, sebbene all'esito del procedimento non faccia seguito una condanna, tale giudizio non può equipararsi ad una assoluzione. Conseguentemente, qualora nei confronti della persona fisica venga emessa una sentenza di non punibilità per particolare tenuità del fatto, il giudice dovrà ugualmente procedere all'accertamento autonomo della responsabilità dell'ente ai sensi del D.lgs. 231/01.

[torna su](#)

## Tutela del whistleblower solo all'interno dell'azienda

Corte di Cassazione – Sezione Penale – Sentenza del 31 gennaio 2018 n. 9047

Con la Sentenza in commento, la Corte di Cassazione ha stabilito che nell'ambito del *whistleblowing*, la regolamentazione della riservatezza del denunciante opera esclusivamente in ambito disciplinare, mentre in sede di giudizio penale viene meno. In particolare, nel caso di specie la Suprema Corte ha espresso un giudizio sulla disposizione contenuta nell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001 (ovvero sulla formulazione antecedente alla riforma del 2017) concernente la disciplina sulla segnalazione di illeciti nel settore pubblico. Tuttavia, sempre ad avviso della Corte di Cassazione, il predetto principio trova applicazione anche in seguito all'entrata in vigore della L. 179/2017, la quale prevede espressamente che *“nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale”*. Pertanto, in forza del predetto dispositivo, appare evidente che il sistema di tutela della riservatezza teso a proteggere il *whistleblower* ha rilievo unicamente all'interno dell'azienda mentre, qualora il fatto denunciato costituisca reato e sia portato a conoscenza della competente Procura della Repubblica, i dati del segnalante verranno portati a conoscenza della Procura stessa. Diversamente, il segreto istruttorio stabilito dall'art. 329 cod. proc. pen. può essere opposto solo all'esterno della Procura.

[torna su](#)

## *Esclusione del socio in caso di mancato versamento della quota*

*Corte d'Appello di Bologna – Sentenza del 16 gennaio 2018*

Con la Sentenza in oggetto, la Corte d'Appello di Bologna ha stabilito che qualora a seguito di una delibera di aumento di capitale, uno dei soci non esegue il conferimento dovuto né entro il termine prescritto né a seguito di diffida degli amministratori, questi ultimi possono decidere di vendere agli altri soci, in proporzione, la quota del socio moroso, in forza di quanto previsto all'interno dell'art. 2466 cod. civ. Qualora non vi siano offerte di acquisto da parte dei soci la quota può essere venduta all'incanto se l'atto costitutivo della società lo consente. Se anche in tal caso la vendita non va a buon fine gli amministratori possono escludere il socio trattenendo le somme riscosse. Tuttavia, specifica la Corte d'Appello di Bologna, il procedimento descritto all'interno del predetto articolo non è inderogabile, poiché gli amministratori possono altresì decidere di accettare un versamento tardivo del socio moroso. Conseguentemente, l'accettazione od il rifiuto di un versamento tardivo sono rimesse alla mera discrezionalità degli amministratori.

[torna su](#)

## *Il termine per la dichiarazione di fallimento non trova applicazione verso la holding occulta*

*Corte d'Appello di Venezia – Sentenza del 19 dicembre 2017 n. 2913*

Con la Sentenza in Commento, la Corte d'Appello di Venezia ha affermato che il termine annuale per la dichiarazione di fallimento, previsto dall'art. 10 L.F., non trova applicazione nei confronti della holding occulta (società di fatto) che esercita attività di direzione e coordinamento, non essendo quest'ultima iscritta nel Registro delle Imprese. Infatti, ad avviso della Corte d'Appello di Venezia *"il termine di un anno dalla cessazione dell'attività, previsto dall'art. 10 l.fall. ai fini della dichiarazione di fallimento, decorre, tanto per gli imprenditori individuali quanto per quelli collettivi, dalla cancellazione dal registro delle imprese e non può trovare, quindi, applicazione per quegli imprenditori che neppure siano stati iscritti nel menzionato registro, in quanto, da un lato, si tratta di beneficio riservato soltanto a coloro che abbiano assolto all'adempimento formale dell'iscrizione, e, dall'altro, i creditori ed il Pubblico Ministero, ai sensi dell'art. 10, comma 2, l.fall., possono dare la prova della data di effettiva cessazione dell'attività d'impresa soltanto nei confronti di soggetti cancellati dal registro delle imprese, d'ufficio o su richiesta, e, quindi, comunque in precedenza necessariamente iscritti"*.

[torna su](#)

## *Nel procedimento dinanzi al Tribunale per irregolarità degli amministratori l'ex consigliere non è legittimato passivo*

*Tribunale di Roma – Sentenza del 15 dicembre 2017 n. 8918*

Con la Sentenza in commento, il Tribunale di Roma ha dichiarato che qualora a seguito dell'introduzione del giudizio dinanzi al Tribunale, ai sensi dell'art. 2409 cod. civ. per irregolarità della gestione, intervenga la nomina dei nuovi amministratori, questi ultimi sono gli unici legittimati passivi nel detto procedimento. Diversamente, è privo di legittimazione passiva l'amministratore cessato dalla carica, anche quando al medesimo siano, in ipotesi, ascrivibili le gravi irregolarità oggetto del giudizio. Infatti, specifica il Tribunale di Roma, il procedimento di cui all'art. 2409 cod. civ. non è finalizzato all'accertamento delle responsabilità per *"mala gestio"* in vista del ristoro dei danni o della irrogazione di sanzioni ma, piuttosto, è volto ad eliminare le irregolarità attuali, con la conseguenza che i provvedimenti del Tribunale hanno quali destinatari coloro che, al momento della pronuncia, rivestono la carica di amministratori.

[torna su](#)

#### Fonti

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea; Guida Normativa edita da "Il Sole24Ore"; Il Sole24Ore; ItaliaOggi; Bigweb - IPSOA; Sito ufficiale del Ministero delle Finanze; Sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Sito ufficiale del Ministero dello Sviluppo Economico; Sito ufficiale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

---

A cura di

**avv. Marco Moretti**

**avv. Maurizio Monterisi**

**avv. Ilaria Musto**

---

#### LO STUDIO

LEGALITAX è uno studio integrato che conta 90 professionisti di cui 24 partner, avvocati e commercialisti. Lo studio, con sedi a Roma, Milano, Padova e Verona, mette a disposizione della clientela le sue competenze legali e fiscali per rispondere a tutte le necessità delle aziende nelle diverse fasi della loro vita. I clienti sono prevalentemente imprese italiane ed estere che investono e operano sul territorio italiano.

#### DISCLAIMER

Le informazioni contenute nel presente documento non sono da considerarsi un esame esaustivo né intendono esprimere un parere o fornire una consulenza di natura legale-tributaria e non prescindono dalla necessità di ottenere pareri specifici con riguardo alle singole fattispecie.

#### Milano

Piazza Pio XI, 1  
20123 Milano  
T +39 02 45 381 201  
F +39 02 45 381 245  
[milano@legalitax.it](mailto:milano@legalitax.it)

#### Roma

Via Flaminia, 135  
00196 Roma  
T +39 06 8091 3201  
F +39 06 8077 527  
[roma@legalitax.it](mailto:roma@legalitax.it)

#### Padova

Galleria dei Borromeo, 3  
35137 Padova  
T +39 049 877 5811  
F +39 049 877 5838  
[padova@legalitax.it](mailto:padova@legalitax.it)

#### Verona

Via Antonio Locatelli, 3  
37122 - Verona  
T +39 045 809 7000  
F +39 045 809 7010  
[verona@legalitax.it](mailto:verona@legalitax.it)